

SERIE A CALCIO

Al gol di Riedle risponde Rizzitelli. Molto agonismo e poco spettacolo con record di ammoniti. Beschin protagonista: nel finale convulso sorvola su due falli da rigore. Il prato verde dell'Olimpico sembra la spiaggia di Ostia e il successo casalingo resta un tabù per entrambe

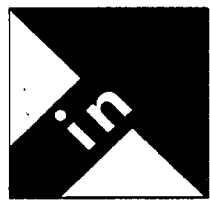


Gli scontri in curva Nord che hanno movimentato l'inizio partita. Al centro Rizzitelli si stacca oltre Bergodi e realizza il gol del pareggio romanista

ROMA-LAZIO

Table with 2 columns: Player name and score. Includes players like CERVONE, GARZYA, CARBONI, BONACINA, ALDAIR, NELA, HAESSLER, DI MAURO, SALSANO 76', VOELLER, GIANNINI, RIZZITELLI, ZINETTI, PELLEGRINI, PIACENTINI, MUZZI.

Table with 2 columns: Player name and score. Includes players like FIORI, BERGODI, BACCI, PIN, CORINO, SOLDÀ, RIEPPO, DOLL, MARCHEGIANI 76', RIEDLE, SCLOSA, RUBEN SOSA, ORSI, VERTOVA, MELCHIORI, NERI.



Carboni: padrone della fascia sinistra, i suoi cambi di marcia devastano il versante destro laziale. Un Carboni molto cresciuto rispetto allo scorso anno, e i progressi si notano in difesa, dove non sbaglia nulla. Cervone: bucatato da un gran numero di Riedle, nei novanta minuti viene chiamato in causa solo una volta. Risponde male, uscendo goffamente e regalando una palla-gol a Ruben Sosa.

Bonacina: piccolo, arcigno, coraggioso. Un bel muro, dove Doll va a sbattere ripetutamente fino a scomparire dalla scena. Garzya: compito difficile, il suo: titolare dopo tre mesi di panchina e su un avversario velenoso come Sosa. Supera l'esame e si aggiudica forse definitivamente la maglia numero due. Soldà: il migliore dei laziali. Padrone della sua area, non perde una battuta. Fa piacere rilevarlo, perché è uno dei giocatori più seri in circolazione. Riedle: fino al gol, insistente. Ma al primo pallone buono, inventa una rete da campione. Poi ripiomba nel buio, ma quel numero basta a farlo salire sul podio.

Vittoria insabbiata



Beschin 4,5: il peggiore in assoluto. Ci mette parecchio a tirare fuori il primo cartellino giallo, sorvolando su due falli di Soldà e Bonacina che meritavano l'ammonizione. Estratto il primo, non si ferma più e alla fine saranno nove. Le «perle» sono i due rigori non concessi per interventi su Sosa e Rizzitelli. Lasciamo stare la storia che i due falli avvengono al 91' e al 92': quando il rigore c'è, va dato. Ma lui, forse, non ha il coraggio dei leoni e preferisce chiudere il pomeriggio senza problemi.

2' Azione personale di Voeller che salta tre uomini e viene messo giù da Soldà. Sulla punizione di Haessler, respinta della barriera e sventolata da fuori, centrale, di Bonacina: Fiori para. 10' Di Mauro-Haessler-Giannini: venonica del Principe, tiro e Fiori para a terra. 11' Cross di Stroppa, Cervone esce e smarcaccia, Sosa, con la porta libera, tira fuori. 24' Tacco di Voeller. Carboni entra in area, salta un avversario, tira e la diagonale finisce tra le mani di Fiori. 25' Haessler appoggia a Rizzitelli, l'attaccante vola verso Fiori, ma pasticcia con il pallone e lo perde. 42' Azione in area laziale, Bergodi anticipa tutti e rischia l'autogol. 45' Haessler-Di Mauro-Voeller, il tedesco tira in corsa e sfiora il palo destro di Fiori. 51' Punizione di Haessler, Di Mauro, libero, manda fuori di testa. 65' Sclosa a Sosa, appoggio elegante dell'urugajo per Riedle: il tedesco indovina lo spazio giusto e da fuori fa secco Cervone. 81' Cross a spiovare di Haessler, Bergodi salta male e Rizzitelli buca Fiori, due metri fuori dalla porta. 91' e 92' i due rigori non concessi per fallo su Sosa prima e Rizzitelli poi.

ROMA. Nell'arena vestita da derby ha vinto lui, lo stadio, che si è permesso il lusso di beffare in un colpo solo le formazioni capitoline: Roma e Lazio, per l'ennesima volta, non sono riuscite a frantumare il complesso Olimpico, dove le squadre di Bianchi e Zoff non hanno ancora conquistato i due punti. Ci è andata più vicino la Lazio, che per quindici minuti ha camminato sull'1-0 siglato da un gran numero di Riedle. Ma un quarto d'ora dopo, è arrivato il pareggio di Rizzitelli: cross sbilenco di Haessler, Bergodi sbaglia il tempo della battuta, Rizzitelli ci arriva con la zucca e Fiori, un paio di metri fuori dalla porta, accompagna con un tuffo clownesco il pallone dentro la rete. Tutto secondo copione, l'1-1 a quel punto era il risultato giusto. Più aggressiva la Roma nel primo tempo, Lazio più disinvolta nel quarto d'ora iniziale della ripresa e poi, dopo il gol, capace di arginare la frenesia giallorossa. Ma nell'arco di due minuti, ecco salire sul podio Beschin. L'arbitro di Legnano, dopo aver distribuito ben nove cartellini gialli (sette ai laziali e due ai romanisti),



decide di aggiudicarsi la copertina della giornata. Ci riesce, Beschin, che improvvisamente fa come i cavalli: indossa i paraocchi e galoppa senza fermarsi. Scocca il 91'. Un pallone alto arriva a Sosa. Garzya fa sentire il fiato all'urugajo, ma stavolta lo scatto del sudamericano è vincente. I due si stratonano, ma Sosa resta in piedi. Due passi dentro l'area e Garzya, sbilenco cerca di deviare con la gamba alzata il pallone. Colpisce male, Garzya, e Sosa è pronto a imboccare l'autostrada che porta a Cervone: a quel punto, mano destra del numero due giallorosso che cerca e trova la

maglia dell'urugajo. Sosa cade a terra, Beschin arriva veloce come un treno e mostra, con la maschera del viso in piena trance, il cartellino giallo al laziale. Neppure il tempo di calare il sipario sullo show, che si passa al secondo atto. È il 92'. Rizzitelli accende il motore per l'ultima volta e scende verso l'area laziale. Sclosa e Soldà si mettono a fare il muro, Rizzitelli scivola, ma è il più veloce a tornare sul pallone. Un passo, due, siamo in area, questione dei famosi centimetri che fecero passare Viola alla storia, e il pedone di Soldà frena l'attaccante romanista. L'impressione è che Rizzitelli vada a cercarlo, quel pedone, ma il contrasto c'è. Il problema è capire se il fallo avviene fuori, sulla linea o dentro l'area, ma Beschin trova un'altra soluzione: non è successo nulla, si continua, anzi no, meglio portare il fischietto alla bocca e dare l'amen alla partita. Su questi episodi, come in tutte le tragicommedie vestite di campanilismo, Roma e Lazio si sguizzeranno per mesi. Fino al prossimo derby, magari. E le chiacchiere sul doppio show di Beschin, che salomonicamente ha fatto parare anche sul bla bla destinato a riempire le serate al bar, le cene all'osteria e i salotti buoni e grasselli della borghesia romana, rischiano di far passare in secondo piano la vera morale di questa gara dell'Olimpico: Roma e Lazio sono due squadre abbastanza simili nei valori complessivi e faticano male-dettamente a imporsi dentro le

mura di casa. I giallorossi macinano gioco, ieri l'asse Carboni-Bonacina-Di Mauro ha innalzato con il sudore l'erba dell'Olimpico (a proposito, complimenti vivissimi alla ditta «Binda» alla quale è stata affidata la manutenzione del prato: con quella sabbia si può giocare a beach-volley), ma alla fine, producono ben poco. Gol di Rizzitelli a parte, ci sono da ricordare un paio di Carboni dopo elegante colpo di tacco di Voeller, una puntata del tedesco servito da Di Mauro, un paio di tiri da lontano di Bonacina, uno sgorbio di Giannini: troppo poco per giustificare il tran tran insistente degli uomini di Bianchi. La Lazio, che pure ieri ha dato l'impressione di essere un po' troppo leggera dal centrocampo in su, ha fatto pure di meno, ma l'occasione allata da Sosa all'11' vale comunque: cross di Stroppa, errata di Cervone che dà una manata al pallone e l'urugajo, con la porta spalancata, tira fuori. Chiusura dedicata al pubblico. I «circensesi», per una volta, sono riusciti a non infangare troppo l'erba. Prima dell'inizio e subito dopo il match c'è stata qualche zuffa nella curva Nord fra ultra laziali e polizia. Molto fumo e poco arrostito, per fortuna, e nell'arostito ci mettiamo una ventina di seggiolini scagliati in campo e qualche manganelata isolata. Tutto qui, forse poco per i guercieri della domenica, ma sufficienti, comunque, per dire che la stupidità pallonara non finisce mai.

Per Giannini giallorossi superiori «Non vince più chi gioca meglio»

ROMA. Il pari, una volta tanto, non va bene a nessuno e, a mezza bocca, lo si dice anche. Magari condendo l'«Abbiamo dominato» e il «Mentivamo di più», con un po' di calcolistica rassegnazione, ringraziando tutti dello spettacolo. Di pubblico e di gioco. Chi per primo non ci sta è il presidente della Lazio, Calleri, che si autocensura sul rigore reclamato da Sosa nel finale, «voglio vedere la moviola», ma che afferma, «avevamo la partita in pugno», e, «abbiamo subito un gol per ingenuità». Da parte sua il presidente della Roma, Ciarrapico, parla del grande spettacolo di pubblico e di gioco, mentre il suo vice, Petrucci, ha visto, con qualche ripiombante per un paio di occasioni perse a rete, «un buon derby, difficile agonisticamente, con un primo tempo migliore per la Roma». E questo prima del battibecco a distanza Calleri-Ciarrapico su uno striscione laziale fatto ritirare dalla polizia. Concordano con Petrucci i romanisti Giannini, «siamo stati superiori, abbiamo tenuto sempre in mano il gioco, anche se non sempre vince chi gioca meglio», e Rizzitelli, «abbiamo fatto una grande partita, segnato all'Olimpico e sull'ultimo scontro (quello del rigore reclamato dai giallorossi, ndr) meglio non dire niente anche se ho rimediato persino una gomitata. Ma l'arbitro ha detto di no. L'importante è che ora ci siamo anche noi in questo campionato strano, senza favoritismi». È d'accordo con loro Carboni, per molti vero motorino della Roma e migliore in campo, il solo a sbilanciarsi sul rigore reclamato da Sosa, «si, la trattativa c'è stata, ma c'era anche un fallo precedente del laziale e l'arbitro deve averne tenuto conto». Anche Zoff è soddisfatto a metà, pur parlando di «derby vero» e risultato dignitoso, mentre particolarmente «felici sono i suoi due tedeschi, «Jedlic e Doll, emozionati e felici, il primo per il gol, il secondo per il tiro e l'atmosfera». «mai visti anche se il campo pieno di sabbia ha reso tutto più difficile». □ G.C.

In tribuna il ct azzurro Vicini: «A Mosca con Lentini» Toro, più gol che meriti Ma «riappare» Vazquez

TORINO-FOGGIA 3-1. Table with 2 columns: Player name and score. Includes players like MARCHEGIANI, BRUNO, POLICANO, ANNONI 80', MUSSI, BENEDETTI, FUSI, SCIFO, LENTINI, BRESCIANI, VAZQUEZ, VENTURIN, CARILLO 85', DI FUSCO, CRAVERO, CASAGRANDE.

TORINO. Gol, vittoria e spettacolo: il Torino festeggia nel modo migliore la «riconquista» del Delle Alpi in campionato, dopo le due magre iniziali. Il Foggia gli ha dato una mano in tutte e tre le imprese, favorendo la prima marcatura granata, sbagliando un rigore sullo 0-2 e giocando a viso aperto fin dalle prime battute. È il risultato finale, eccessivo nel punteggio, premia la squadra più concreta soprattutto il pubblico, che ha assistito ai match più spettacolari dei sei disputati finora allo stadio torinese. L'avvio «arrembante» del Foggia aveva procurato grossi brividi ai granata, che non pensavano a un pres-

Lo slavo protagonista toglie ossigeno a Giacomini Stojkovic assopigliatutto Gioca, segna e diverte

VERONA-CAGLIARI 2-0. Table with 2 columns: Player name and score. Includes players like GREGORI, PELLEGRINI, CARDI, ROSSI, PIN, RENICA, D. PELLEGRINI, MAGRIN 5', PRYTZ, RADUCIOIU, STOJKOVIC, FANNA, PIUBELLI 86', ZANINELLI, GUERRA, LUNINI.

VERONA. Un assedio alla porta cagliarita durato 60 minuti e la bellezza di 15 calci d'angolo contro l'unico battuto dai sardi nell'arco intero della partita durante la quale il Verona ha bellamente disposto dei suoi più che arrendevoli avversari. Un Cagliari in effetti sempre in difesa a montare baricate ad oltranza fino a quando al quarto d'ora della ripresa ci ha pensato Fanna a dare la giusta sostanza ad una gara che avanti così rischiava di diventare stregata: il capitano scaligero a coronamento di una mischia furibonda davanti a lei, a botta sicura ha scaraventato in rete il pallone dell'1-0. È stata una liberazione per

Giagnoni rovina il debutto in panchina del polacco Aperitivo superalcolico Boniek ha il mal di testa

BARI-CREMONESE 0-0. Table with 2 columns: Player name and score. Includes players like BIATO, LOSETO, RIZZARDI, IACOBELLER, MANGIUNETTI, FORTUNATO, CARBONE, CUCCHI, PARENTE 61', FARINA, PLATT, SODA, CACCIA 46', ALBERGA, PROGNA, MACCOPPI.

BARI. Per chi soffre d'insonnia, questo Bari-Cremoneese rappresenta un'ottima soluzione. Né gioco, né gol, né emozioni in quella che per il Bari era considerata la «partita della svolta». E così il Bari, in perfetta media retrocessione (pareggia in casa e perde fuori) continua il suo deludente campionato ed è ancora alla dura ricerca della prima vittoria. Boniek, del resto, non poteva certo risolvere in una sola settimana tutti i problemi della formazione biancorossa. La Cremonese avrebbe anche potuto vincere, ma Dezzotti prima e Giandebiaggi poi hanno graziato, in contropiede, il portiere Biato. I grigirossi si sono

sempre difesi con molto ordine, ma senza mai esitare a scaraventare il pallone in tribuna e a spacciarsi per moribondi per cercare di guadagnare qualche prezioso minuto. L'unica emozione della gara l'ha offerta il debuttante Carboni, che al 77' si è fatto espellere per aver protestato troppo energicamente con l'arbitro, per un dubbio rigore non concesso a Fanna. La partita, scialba e modesta, solo nei primi minuti ha visto in campo un Bari più ordinato, più solido e più aggressivo a centrocampo, ma con il passar dei minuti si è rivista la solita squadra disordinata e con poca grinta. La Cremone-